

derare come omogenee in termini strutturali, per le funzioni che esercitano nell'ambito del sistema complessivo, per elementi tipici di crisi e per elementi di contraddizione caratteristici di cui sono portatrici nel sistema. In questo modo ci si aprirebbe la via per interpretare significativamente una serie di situazioni locali simili, ma anche per comprendere il sistema complessivo come articolazione di parti distinte. Una tale operazione è possibile in relazione alla situazione concreta, ed è teoricamente proponibile?

In via generale la risposta è senz'altro affermativa. La persistenza della questione meridionale in Italia e i modelli teorici elaborati per interpretare la dicotomia Nord-Sud come rapporto sviluppo - sottosviluppo nell'ambito di uno stesso sistema nazionale sono di per sé una risposta all'interrogativo. In questi termini il meridione è stato interpretato come sistema « marginale » nell'ambito del sistema nazionale.

L'idea alla base di questo scritto è però che si possa fare una ulteriore, utile distinzione nell'ambito della parte più sviluppata del sistema, distinguendo fra regioni « centrali » ed altre che, per ragioni anche terminologiche di rispondenza alla teoria economica di cui si dirà, si definiscono ad economia « periferica ». Sul piano pratico, potrebbero essere interpretate secondo questa categoria le economie delle regioni centrali e nord - orientali della penisola. La ricerca in Emilia Romagna, da questo punto di vista, è stata appunto un'esplorazione della possibilità e utilità di una tale concettualizzazione. Due ordini di obiezioni possono essere mossi al nostro modo di procedere. In primo luogo, si può osservare che attraverso categorie del genere utilizzato, si forza una realtà estremamente varia e complessa in schemi semplificati. L'obiezione ha elementi di verità, ma ad essa si può rispondere, come già detto, che per comprendere la varietà reale sono utili, anzi necessarie, categorie concettuali astratte. Al riguardo è necessario ribadire che il nostro procedimento implica, in un senso specifico del termine, delle astrazioni; l'economia « periferica » è un « tipo » che enuclea ed organizza aspetti cruciali di realtà concrete simili, nessuna delle quali per altro in esso esattamente si esaurisce. Da un punto di vista metodologico, questo modo di procedere non comporta nessuna difficoltà, ma esprime una necessità.

Una seconda obiezione è analoga alla precedente, ma si riferisce all'aspetto temporale del problema: la realtà è in continua evoluzione e strumenti concettuali del tipo qui utilizzato rischiano, anche per questo aspetto, di chiudere l'analisi in schemi rigidi. Anche questa obiezione ha elementi di verità, che suggeriscono di affinare e proseguire